Rossella Bo

CONVERSAZIONI SULLA PEER EDUCATION

Un'indagine sul progetto torinese dal punto di vista delle insegnanti

Peer Education: crescere e prevenire nella relazione
Torino, 11-12 ottobre 2005

Le scuole della provincia torinese ad alto rischio epidemia

RAPPORTO P.E.

Sono moltissimi gli insegnanti e gli allievi già contagiati dal virus *peer to peer*

Una nuova epidemia ha colpito le scuole della provincia torinese.

Si tratta del virus noto come P.E. (*Peer Education*), introdotto in Italia dagli USA e attivo sul nostro territorio ormai da diversi anni.

Per saperne di più abbiamo incontrato alcune insegnanti che sono state fra le prime vittime del contagio. Sembrano godere di ottima salute, e sono molto disponibili a farsi intervistare.

Quali sono i sintomi della P.E.?

allegria

movimento

colore

vivacità

collaborazione

lavoro di gruppo

forza

trasversalità

interazione

relazione paritetica

amicizia

squadra

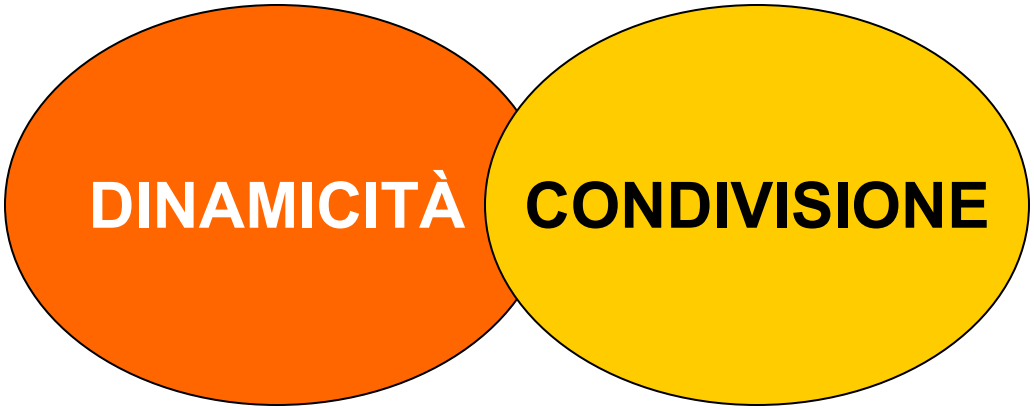
relativizzazione

condivisione

dinamicità

gioventù

Le risposte possono essere raggruppate in due insiemi, che rappresentano, nella percezione delle insegnanti contagiate, i punti di forza della P.E.:



In uno stadio iniziale, contrarre il virus **P. E.** implica:

un processo di profondo cambiamento, individuale e di gruppo

la disponibilità a mettersi in gioco, in discussione

la disponibilità a concedere fiducia a se stessi e agli studenti

la disponibilità a rendere più flessibili le barriere generazionali e di ruolo

Fra gli insegnanti, quali sono i soggetti che rischiano maggiormente il contagio?

- le donne
- gli insegnanti-formatori, attenti a proporre agli studenti un progetto educativo oltre che culturale, a trasmettere esperienza insieme ai contenuti didattici
- gli insegnanti-facilitatori, attenti alla formazione e al funzionamento del gruppo classe

- gli insegnanti disposti a riconoscere l'autonomia degli studenti e a concedere loro la possibilità di agirla

- gli insegnanti "prezzemolo": quelli che, fatti salvi i limiti umani, parteciperebbero a tutte le attività, purché orientate alla promozione dell'agio nella scuola

- gli insegnanti curiosi, quelli che non vogliono morire di noia, quelli che hanno bisogno di scoprire cosa c'è dietro l'angolo

E fra gli studenti, quali sono secondo voi i soggetti a maggior rischio di contagio?

- anche in questo caso,
  vengono colpite più spesso le ragazze

- molte delle qualità già evidenziate negli insegnanti, sono proprie anche dei giovani *peer educator* : curiosità, desiderio di nuove esperienze e di una scuola diversa, iperattività, disponibilità a mettersi in gioco, a sperimentare .....

- inoltre, gli studenti a rischio P.E. sono solitamente creativi, hanno spirito critico, non sono individualisti, ma amano condividere esperienze e competenze con gli altri

- sono attratti dalla relazione con gli insegnanti, con cui desiderano comunicare in modo più paritetico

- sono disposti a portare avanti responsabilmente gli impegni anche in situazioni di difficoltà

Contrariamente a quanto si può pensare, il contagio non dipende dal rendimento scolastico dei ragazzi, né dalle loro capacità relazionali

Infatti, alcuni *peer*
sono molto estroversi,
predisposti alla socializzazione,
abili nel creare in poco tempo
la giusta atmosfera
per il confronto e il dialogo
con i compagni

**Altri invece sono molto introversi,
e vivono il contagio come una sorta
di autoterapia,
per capire meglio se stessi
oltre che gli altri,
e per cercare di ottenere
nuovi strumenti grazie ai quali vincere
la propria battaglia con la timidezza**

Fase 1: la formazione

DIFFICOLTA' PERCEPITE DAGLI INSEGNANTI-FORMATORI

in se stessi

- formare il gruppo di lavoro con gli studenti
- favorire reali processi di autonomia negli studenti
- sostenere gli studenti in difficoltà
- sostenere il ritmo intenso della programmazione e delle giornate di formazione

negli studenti

- garantire continuità dell'impegno
- trovare equilibrio tra timidezza/protagonismo
- impatto relazionale con soggetti nuovi
- fare proprie nuove metodologie

VANTAGGI PERCEPITI DAGLI INSEGNANTI-FORMATORI

in se stessi

- appartenere a un gruppo di lavoro consolidato, a una rete
- essere inseriti in un progetto sistematico ma flessibile
- pariteticità con formatori di I° livello (esperti)

negli studenti

- progressivo instaurarsi di un clima di interdipendenza positiva
- creazione di un'alleanza cooperativa con il gruppo
- pariteticità con i formatori di II° livello (insegnanti)

Fase 2: l'intervento nelle classi

DIFFICOLTA' PERCEPITE DAGLI INSEGNANTI-FORMATORI

in se stessi

- organizzazione e gestione del progetto (complessità/durata)
- creazione alleanze con l'istituzione (colleghi)
- creazione consenso allargato sull'attività
- sostenere gli studenti demotivati o delusi
- valutare eventuale abbandono dell'attività da parte degli studenti

negli studenti

- garantire continuità dell'impegno e conciliarlo con quello scolastico
- progettare l'intervento e attuarlo
- impatto relazionale con il proprio gruppo classe
- impatto relazionale con altre classi
- impatto relazionale con altri insegnanti

VANTAGGI PERCEPITI DAGLI INSEGNANTI-FORMATORI

in se stessi

- elaborazione di un progetto realmente condiviso con gli studenti
- creazione di una rete informale di comunicazione all'interno della scuola
- percezione della generatività e del carattere autopromozionale del progetto

negli studenti

- sperimentazione ruoli e posizioni diverse nel processo educativo
- riflessione sul proprio comportamento e sulle modalità relazionali
- acquisizione autonomia e responsabilità
- apprendimento contenuti scientifici

Cosa cambia dopo il contagio da P.E.?

GLI INSEGNANTI DICONO CHE GLI STUDENTI:

- acquisiscono disinvoltura e autorevolezza
- migliorano la percezione della propria autostima e autoefficacia
- diventano più propositivi, pragmatici, responsabili
- si sentono pienamente legittimati in un nuovo ruolo, che viene loro riconosciuto socialmente
- sentono di essere "cresciuti" e di aver fatto un'esperienza importante per la loro formazione personale

INOLTRE:

Nel proprio gruppo classe, spesso i *Peer* assumono il ruolo di:

Facilitatori della comunicazione: soprattutto docenti↔allievi

Mediatori dei conflitti: soprattutto allievi↔allievi

Tutor in relazione a :
- contenuti prevenzione
- altre materie scolastiche

GLI INSEGNANTI

- hanno acquisito nuovi strumenti e metodologie esportabili in altri contesti, didattici e non
- hanno migliorato la loro capacità di relazionarsi con il gruppo di lavoro (colleghi e/o studenti)
- sono stati legittimati nel loro desiderio di innovazione dalla presenza di un'agenzia formativa riconosciuta e autorevole
- hanno dato voce a bisogni didattici e relazionali che già in precedenza avvertivano come propri, ma faticavano a esprimere

- **hanno imparato a essere facilitatori di processi (in particolare nei confronti del processo di autonomia degli studenti)**
- **hanno modificato in positivo il loro punto di vista sugli studenti**
- **hanno vissuto un' importante esperienza di crescita personale**
- ***last but not least,* si sentono "ringiovaniti"**

CONCLUSIONI

CRITICITÀ DEL PROGETTO

- lunghezza e complessità del percorso → difficoltà organizzative e gestionali
  (specie se a seguirlo nell'Istituto è un solo docente)
- rischio *burnout* (insegnanti/allievi)
- scarso riconoscimento sociale da parte degli insegnanti estranei all'attività
- scarsa visibilità dell'attività rispetto al numero elevato di allievi coinvolti
- difficile valutazione dell'efficacia del progetto nell'ambito delle pratiche di prevenzione/promozione della salute

PROPOSTE E SUGGERIMENTI:

- implementazione della supervisione prevista per i docenti
- inserimento contenuti scientifici nel percorso formativo
- ottimizzazione tempi del percorso di formazione (preferibile la formula stanziale o continuativa)
- sperimentazione della metodologia in ambiti prettamente didattici (attività di recupero, sostegno, potenziamento degli allievi in difficoltà)

Un grazie affettuoso per la preziosa collaborazione a Barbara, Daniela, Donatella, Loredana, Maria Vittoria, Mariangela, Pinuccia, Roberta, Valentina e Valeria